

solido di quello cui l'A. si riferisce, concepito come una legge morale universale, comunemente ammessa dalla Civiltà Occidentale « per fede, ragione, coscienza, abitudine o rispetto umano ». È abbastanza solida una base composta di materiali così eterogenei, in un'epoca in cui eresie e filosofie hanno rotto la unità spirituale dell'Occidente ?

P. A. DI MARINO

*Napoli.*

PROKOPOVICZ S. N., *Histoire Economique de l'U.R.S.S.*, Traduit par Marcel Body. Un vol. di pagg. 627. Au portulan chez Flammarion, Paris, 1952.

S. N. Prokopovicz rappresentò, a suo tempo, nella storia del movimento rivoluzionario russo, la corrente « economicista », corrispondente, a un dì presso, al « revisionismo » occidentale. Egli era inoltre un universitario e i suoi interessi a un certo punto non furono più rivoluzionari ma scientifici; tanto è vero che, sebbene esponente del Governo provvisorio, poté rimanere a Mosca e continuare il suo insegnamento anche dopo il colpo di stato bolscevico. Di questo carattere scientifico e, diremo anche, accademico della sua ricerca fu prova il fatto che le edizioni di Stato di Mosca pubblicarono il suo libro « Il reddito nazionale dei paesi dell'Europa occidentale » nonostante l'A. dal 1923 appartenesse all'emigrazione.

Dal 1923 ad oggi l'A. ha perseguito instancabilmente un suo lavoro di documentazioni sull'URSS, valendosi di tutte le fonti disponibili nei Paesi occidentali. L'opera dovrebbe essere il risultato sintetico di questa quotidiana attività di documentazione, ma conserva tutti i caratteri della raccolta documentaria: più che di una vera e propria storia economica, si tratta quindi di un insieme di statistiche economiche ordinate e ragionate sulla Unione delle Repubbliche Sovietiche. Naturalmente è difficile — riferendosi al contenuto della sola opera del Prokopovicz — verificare l'esattezza della docu-

mentazione che appare però ricercata con serietà di criteri; visibile è d'altra parte il carattere di compilazione di ricerche distinte col diverso rilievo dato alle varie parti (ad esempio 70 pagine sono dedicate all'impresa kolkhosiana, per i suoi statuti, la sua gestione, ecc., e quasi nessun rilievo alla gestione delle imprese industriali).

Circa il contenuto dell'opera, la sua più che notevole importanza unitamente, però, alla necessità di un dettagliato esame delle statistiche e di un loro confronto con altre fonti, ci impediscono di trattare a fondo in sede di semplice recensione, mentre ci ripromettiamo di farne attento oggetto di esame in apposito articolo che apparirà su questa stessa Rivista.

Ci limitiamo, quindi per ora, ad una semplice enunciazione del contenuto stesso del volume così come appare distribuito nelle sue varie parti: 1) le risorse materiali del Paese; 2) la popolazione; 3) l'economia agricola nella sua evoluzione e nella sua struttura attuale, sia sul piano generale, sia nei confronti dell'impresa kolkhosiana; 4) l'economia industriale nell'ambito della pianificazione; 5) la situazione salariale; 6) i trasporti con particolare riferimento alla rete ferroviaria; 7) il commercio interno e internazionale; 8) la moneta; 9) il reddito nazionale e i capitali d'investimento. Normalmente i dati statistici giungono fino al 1950; in alcuni casi anche al 1951 e '52.

GIUSEPPE MIRA

*Perugia, Università.*

QUEEN S. A. and CARPENTER D. V., *The American City*. MacGraw Hill, Series in Sociology and Anthropology. Un vol. di pagg. 383. New York, 1953.

Il problema dello studio « scientifico » della « città » si impone oggi giorno sulla base di considerazioni pratiche e storiche contemporaneamente. Pratiche perchè vi sono più di 40 città nel mondo che contano una popolazione superiore al mi-